



Convegno regionale 1-2 dicembre 2009 in preparazione al Congresso Eucaristico nazionale

L'EUCARESTIA FORMA AD UNA VITA PIENAMENTE UMANA

Nel cuore di ogni uomo si coltivano grandi sogni. Le aspirazioni personali, il desiderio di pace e benessere per sé e per i propri cari, la volontà di contribuire a rendere il mondo più giusto o anche solo il desiderio di sentirsi accolti, amati e valorizzati: sono i grandi sogni degli uomini e sono anche i grandi sogni che Dio ha per ciascuno di noi. Tuttavia la realtà spesso ci porta a pensare che questi sogni siano soltanto amare illusioni: ciò avviene soprattutto quando la spinta ideale al bene viene offuscata dalle ambizioni personali, dal desiderio di prevaricazione, dall'incapacità di ascoltare e accogliere la libertà altrui. C'è dunque sempre nel cuore umano la tensione tra il desiderio di bene e la tentazione del male; una tensione che passa dal cuore alle espressioni esterne della vita, e alla città stessa.

L'Eucaristia è dono ed esperienza che può trasformare il cuore dell'uomo, mutando i suoi sogni e le sue illusioni in progetti concreti di bene. È infatti la comunione con il Corpo e il Sangue del Signore Gesù che rende possibile superare le disillusioni quotidiane. Nell'Eucaristia il cuore dell'uomo viene continuamente rinnovato dalla contemplazione del mistero della offerta totale del Cristo. Il Signore Gesù sull'altare della croce ha deposto anche i suoi sogni per l'umanità, non per accantonarli, ma per purificarli dalla tentazione dell'alterigia e della potenza. Anche i nostri sogni per diventare progetti concreti di carità, espressione di una umanità piena, hanno bisogno di essere purificati sull'altare della croce, di cui l'Eucaristia è segno.

“L'Eucarestia forma i cristiani ad una vita pienamente umana” (Progetto formativo ACI)
Quando la vita può dirsi veramente umana? Quando si è in grado di fare ciò che si vuole? Quando le scelte sono a tempo e non esistono più vincoli? L'Eucaristia è il memoriale della fedeltà di Gesù al Padre che liberamente dona tutta la sua vita sulla croce per la nostra salvezza. Alla luce di questo mistero al quale noi siamo uniti in ogni tempo ed in ogni luogo, possiamo dire che una vita è pienamente umana nella fedeltà e nella libertà. La fedeltà è fedeltà a se stessi, alla propria storia, è fedeltà alla volontà del Padre, alle scelte fatte in maniera definitiva, alle piccole responsabilità quotidiane, è fedeltà agli altri con i quali si è chiamati a condividere l'esistenza. Tale fedeltà non può ridursi ad un dovere, ma è scelta libera, in quanto la libertà è la vera forza che ci sostiene nell'essere cittadini degni del Vangelo e dunque segno di contraddizione.

Essere uomini e donne eucaristici significa ricevere dall'Eucarestia la spinta a vivere e testimoniare stili come:

L'accoglienza. In un tempo in cui prevalgono le relazioni corte e scelte, L'Eucarestia ci dà il gusto di farci compagni di viaggio delle persone che la vita ci pone “casualmente” accanto, con la passione di riconoscere nella storia di ciascuno il Vangelo proclamato nella Liturgia. Essere capaci di accoglienze “planetarie”, come diceva don Tonino Bello, significa riconoscere la ricchezza della diversità, porre al centro di una attenzione sociale e pastorale i più fragili, dare valore alla globalità della persona, custodire la vita



dalle origini fino alla sua naturale conclusione. E' il saper cogliere e gustare, giorno dopo giorno, la tenerezza di Dio dagli occhi e dai gesti di tanti fratelli e sorelle.

Il dialogo. In un tempo di eccessi di conflittualità, di incomunicabilità ed in cui “l’io è figlio unico di se stesso” (L.Alici), L’Eucarestia è per noi fonte e scuola di dialogo. Saper dialogare significa dare valore all’incontro tra le diverse generazioni, al rapporto uomo-donna, padri-figli, comunità cristiana e istituzioni, cultura e fede; cercare punti di incontro tra le diverse culture. Il dono del dialogo costruisce la comunità cristiana e la città, che sono i due spazi che da credenti e cittadini vogliamo abitare e ordinare secondo il pensiero di Dio.

La missione e il servizio. L’Eucarestia genera persone dedicate alla Chiesa e per il mondo. In una realtà in cui tutto “costa” e la capacità di comprare è segno di sicurezza, noi crediamo ancora al dono della Provvidenza ed alla profezia della gratuità. Con umiltà, ma anche con fermezza crediamo nel valore delle tante chiamate a servire il Regno nella comunità cristiana e nel mondo, nelle diverse forme di *diaconia*, da quelle più nascoste a quelle più “pubbliche”. Nel mondo del lavoro le grandi aspirazioni personali possono essere vissute come desiderio di mettere le proprie competenze a servizio di tutti. Perché rinunciare al sogno di una classe politica competente, capace di risolvere i problemi di tutti i giorni e di migliorare il benessere collettivo, consapevoli che la realizzazione del sogno potrà avvenire non per delega, ma con il contributo fattivo di ciascuno di noi? Chi sa stare nella responsabilità con spirito di servizio è solo colui che è veramente libero: da se, dai propri interessi, dalla propria immagine, ...

Il martirio. Facendo nostre le conclusioni del Convegno Ecclesiale di Verona in cui ci viene ricordato che solo i testimoni “fino in fondo” cambiano la storia, a partire dal piccolo per arrivare all’universale, l’Eucarestia ci suggerisce uno stile di coerenza evangelica tra parole e scelte. Assumere la responsabilità delle cose temporali nella quotidianità della vita, impegnarsi nel Bene comune per una città più a misura di ogni uomo, costruire terre di mezzo e organismi di partecipazione civili ed ecclesiali sono piccoli passi verso un mondo nuovo che avanza “*forgeranno le loro spade in vomeri, le loro lance in falci; un popolo non alzerà più la spada contro un altro popolo, non si eserciteranno più nell’arte della guerra*” (Is 2, 4). Una testimonianza è veramente credibile grazie alla capacità di pagare di persona: questo è il segno della gratuità pura, questo è il caso in cui il servizio è il sigillo della libertà.

Potranno esserci cristiani veramente eucaristici a servizio della città dell’uomo se ci saranno comunità cristiane così radicate nell’Eucaristia da alimentare il loro amore a servizio della città. Che guardando le nostre comunità ogni persona possa capire il valore dell’affermazione di Gesù: “io sono in mezzo a voi come colui che serve...”. E che l’Eucarestia sia la celebrazione della verità che “il servizio è la gioia” (Tagore), è la vita della nostra vita.

Loreto, 09 novembre 2009

La Delegazione regionale